

SALMO 129 DAL PROFONDO A TE GRIDO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati (Matteo 1,21).

CANTO

*Dal profondo a te io grido,
dal profondo a te io grido:
Signore, tu ascolta, ascolta la mia voce.
O Vergine Maria, intercedi:
io sono peccatore e tu prega.
Lo Spirito Santo mi guidi e mi conduca al Ciel.*

TESTO DEL SALMO

¹ *(Canto delle ascensioni).*

Dal profondo a te grido, o Signore;

² **Signore, ascolta la mia voce.**

**Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.**

(Canto) - selà -

³ **Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?**

⁴ **Ma presso di te è il perdono,
perciò avremo il tuo timore.**

⁵ **Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.**

⁶ **L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.**

(Canto) - selà -

⁷ **Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
grande è presso di lui la redenzione.**

⁸ **Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 129, chiamato anche il «De profundis», è una preghiera accorata in cui la speranza del perdono domina sulla coscienza del peccato. Il peccato è la più grande disgrazia e tragedia che solo l'amore misericordioso di Dio può allontanare dall'uomo. Il salmista ha un solo guaio: il suo peccato; e ha un solo desiderio: il perdono.
- * Nel salmo 129 ci sono 3 immagini: l'immagine dell'infelice, che lancia il suo grido implorante, il suo S.O.S. «dal profondo», cioè dall'abisso della sua coscienza umana che è rappresentata come lo sconfinato vuoto dell'Ade; l'immagine della sentinella, impaziente che spunti il giorno; l'immagine dello schiavo, che attende la sua redenzione, cioè il pagamento del riscatto che lo liberi.
- * Nel salmo 129 il peccato appare come un abisso marino le cui onde inghiottono l'uomo, che solo Dio può salvare; appare come una notte, che solo l'aurora del perdono di Dio può dissipare; appare come una schiavitù, da cui solo l'Onnipotente può liberare pagando il riscatto. **(Canto)**

LETTURA CON GESÙ

- * Il salmo 129 è il salmo delle anime peccatrici e tutti noi apparteniamo a questa categoria. Il salmo 129, nella comunità d'Israele e nella Chiesa, è stato il salmo più pregato e cantato di tutti i 15 salmi del pellegrinaggio. È anche il salmo dei defunti. Quale formula potrebbe interpretare meglio di questo salmo l'aspirazione dei peccatori e delle anime in Purgatorio verso la Parola che pronuncia il perdono e apre le porte del cielo? «Venite benedetti dal Padre mio: prendete possesso del Regno» (Matteo 25,34).
- * Il salmo 129 è il più bel grido di speranza uscito dal cuore dell'uomo sotto l'azione dello Spirito Santo: tra

l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo, e la nostra miseria non esiste alcun abisso che la Misericordia di Dio non possa colmare. Se Dio volesse pesare, catalogare, «considerare» i nostri peccati, nessuno più potrebbe esistere. Nel profeta Naum (1,6) c'è questo interrogativo: «Davanti allo sdegno di Dio chi può resistere e affrontare il furore della sua ira?». San Paolo nella lettera ai Romani (3,9-18) dice: «Tutti sono sotto il dominio del peccato, senza distinzione; tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati (cioè perdonati) gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù».

- * Il perdono di Dio («Presso di te, o Signore, è il perdono») concede e attira sull'uomo un dono stupendo: il timore di Dio. Il salmo 129 lo dice esplicitamente: «Presso di te è il perdono, perciò avremo il tuo timore». Il timore di Dio è affettuosa riverenza, è adorazione, è ringraziamento; non è affatto spavento o paura. Il sogno di Dio è di donarsi totalmente all'uomo pentito, di accoglierlo totalmente, in modo che l'amore comune, tra Dio e l'uomo perdonato, abbia la densità di una Presenza. **(Canto)**

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, può succedere che ti sorprenda il peccato e che la notte, una notte abissale, cali su di te. Non ti scoraggiare; volgiti a Dio, gridagli il tuo pentimento. «Quando la notte è più fonda, è segno che l'alba è vicina» dice un proverbio del Tibet. Spunterà l'aurora del perdono di Dio; il perdono ti introdurrà subito nella grazia, nella libertà, nella purezza, nel Regno di Dio.
- * Un uomo raccontò: «Avevo ingannato e disonorato la mia giovane sposa. Il rimorso mi torturava; non potevo più nascondere nulla e le rivelai tutto il male che avevo commesso. Essa scoppiò in pianto, mi abbracciò e balbettando mi disse in lacrime: "E adesso, cosa sarà di noi due?". Ecco un'altra versione della parabola del figlio prodigo: colui che è offeso, Dio che

è amore, piange di più. A ogni nostro peccato, Dio ci dice: «E adesso, figlio mio, cosa sarà di noi due?». È impossibile resistere a un tale amore.

- * Nessuno è madre, nessuno è padre come Dio. Un antichissimo racconto dei cristiani di Efeso tramandò il seguente episodio: «Tra i primi fedeli della Chiesa di Efeso, governata da San Giovanni evangelista, «il discepolo che Gesù prediligeva», c'era una donna, madre e vedova con un unico bimbo. Lo fece battezzare, lo educò cristianamente. Ma nella giovinezza il figlio sbandò e finì con l'intrupparsi in una grossa banda di delinquenti. Come documento di iscrizione alla banda, i capi gli chiesero di ammazzare la madre e di portare loro subito il cuore della donna uccisa. Accettò. A sera inoltrata rientrò a casa; il lume era ancora acceso. Entrò con passo felpato; si avvicinò alla mamma che stava pregando. Le conficcò il pugnale nella schiena; uccisala, le cavò fuori il cuore. Uscì e, mentre correva, tormentato dai rimorsi, inciampò e cadde sul sentiero. In quell'istante una voce, la voce di sua madre, si levò da quel cuore pugnalato: "Figlio mio, ti sei fatto male?"». (**Canto**)